

Giovani: fuoco che infiamma il mondo!

«**E**ssere fuoco che infiamma il mondo. Un ardore che genera scintille, in grado di cambiare il cammino della Chiesa». Questa l'immagine usata dall'arcivescovo di Milano e metropoli lombardo, **Mario Delpini**, nella riflessione condivisa nel Duomo meneghino trasformato, sabato 6 novembre, in una grandissima aula sinodale per l'evento "**Giovani&Vescovi**". Una giornata di dialogo, «fatto di ascolto reciproco - sottolinea **don Pietro Bianchi**, responsabile della Pastorale giovanile della nostra diocesi -, perché non ci sono la Chiesa "e" i giovani: i giovani "sono" la Chiesa ed è giusto che i vescovi ascoltino la componente giovane della Chiesa, così come è bene che i giovani ascoltino i Vescovi e, insieme, si ascolti il Signore, che continua a parlare al mondo con la sua Parola sempre efficace». Dei 200 giovani convenuti da tutta la Lombardia, insieme ai 10 vescovi lombardi e i 4 ausiliari della Chiesa ambrosiana, una ventina erano in rappresentanza della diocesi di Como. «Il bilancio è molto positivo - riflette ancora don Pietro -. In generale l'incontro di sabato è andato bene perché i giovani hanno portato loro stessi e la loro naturale capacità di mettersi in relazione, senza artifici. Per quanto riguarda la nostra delegazione diocesana abbiamo raccolto un riscontro positivo. Si sono sentiti interpellati sui grandi temi della vita e **si sono messi in gioco, portando una voce autorevole, perché non si sono limitati a esporre un loro parere, ma si sono confrontati con amici, colleghi, compagni di studio e, con i loro appunti, hanno organizzato la loro esposizione condividendo il pensiero di tanti coetanei**». La modalità di lavoro di "Giovani&Vescovi" ha visto, infatti, i partecipanti suddivisi in 14 tavoli di lavoro, su 5 temi: riti, vocazione e lavoro, affetti, ecologia e intercultura. Il Vescovo monsignor Oscar Cantoni sedeva al secondo dei tre tavoli dedicati al tema degli affetti. Al suo fianco, nel ruolo di facilitatrice, **Silvia Martinelli**, della Pastorale giovanile diocesana. «Sono rimasta molto colpita dal modo in cui i giovani, di tutta la Lombardia, hanno vissuto questa esperienza. Si sono veramente preparati e si sono messi in discussione non con l'atteggiamento di chi vuole andare a tutti i costi controcorrente, ma desideravano capire il perché delle scelte della Chiesa. Nello specifico del nostro tavolo - aggiunge Silvia - è arrivata la richiesta di essere "accompagnati", per affrontare in modo preparato la dimensione della relazione di coppia, della generatività, per essere consapevoli della propria vocazione». «Il messaggio è importante, bello e può indicare il cammino: il futuro che può seminare una speranza. Il messaggio è pieno di ardore e di buona volontà, ha un senso di responsabilità per il messaggio che porta e sente il desiderio di condividere que-



sto messaggio. Ma sembra che abbia smarrito l'indirizzo: a chi deve comunicare questo messaggio così ardente e necessario?», aveva detto l'arcivescovo Delpini, utilizzando un'immagine che, come ha spiegato, «può descrivere la situazione della Chiesa di oggi che ha un messaggio - il Vangelo -, che ha un

ardore - il mandato -, ma non sa chi sia disposto ad accoglierlo». Ecco, allora, il senso dell'incontro di sabato: «Siamo qui, perché noi tutti vogliamo ragionare insieme per cercare il destinatario, per cercare come raggiungere i giovani, i vostri coetanei, e perché abbiamo un desiderio di felicità da condividere. For-

se abbiamo dimenticato la lingua giusta, non abbiamo imparato abbastanza e voi siete con noi per collaborare, per dire che questa è la via su cui camminare... Come Vescovi abbiamo desiderato questo incontro perché questo messaggio è un fuoco, questi messaggeri sono pieni di ardore e genereranno scintille». I giovani hanno davvero aperto il loro cuore e fra i tavoli di discussione, fra loro anche molto diversi, le parole che più spesso sono riecheggiate sono responsabilità ed esempio: in qualsiasi ambito c'è bisogno di testimoni consapevoli, affidabili ed efficaci, che raccontano con la propria vita la bellezza delle scelte fatte, avendo anche il coraggio di abbandonare stili oggi predominanti, come l'ansia di condividere tutto su web e social. «Noi esistiamo a prescindere da quello che mostriamo», è l'affermazione di una giovane in dialogo al tavolo dei riti. Nel pomeriggio, i lavori sono ripresi con l'esposizione sintetica dei tavoli del mattino. A **monsignor Maurizio Gervasoni**, vescovo di Vigevano e delegato lombardo per la pastorale giovanile, il compito di fare sintesi. «Oggi - ha detto - abbiamo avuto un momento vero di cammino sinodale che fa maturare in noi un atteggiamento di ascolto e di ricerca sapienziale. Occorre comprendere caratteristiche e responsabilità di ognuno per capire ciò che ci chiede il Vangelo: noi vi ascoltiamo su ciò che ci sembra utile fare per le nostre Chiese e su quale orientamento vocazionale dare alle nostre e vostre vite. Il Vangelo non ci chiede leggi schematiche o nascoste, ma di aprire il cuore condividendo quello che fa Dio che crea e ama. Chiede un atto di libertà che produce il sapere chi siamo e diventa identità». Evidente la domanda di fondo: come essere discepoli di Cristo oggi e come esserlo da giovani? «C'è un gran bisogno - ha detto Gervasoni - di una Chiesa che viva di eticità, di esperienze comunitarie e di corresponsabilità». Brillantissima e profonda la riflessione dell'attore **Giacomo Poretti** giocata nel richiamo all'anima, attraverso ricordi personali e la realtà quotidiana di tutti, oppressi da password dimenticate, account, acquisti on line, elettrodomestici e algoritmi intelligenti. E ora? «Nessun incontro è funzionale - ci risponde don Pietro -. Se c'è stato un dialogo vero, reale, fra le persone, già questo porta frutto. Nessuno sa la strada: resteremo in ascolto e lasceremo che il percorso continui. Saranno i giovani a manifestare quello che hanno vissuto. I giovani sono i primi apostoli dei propri coetanei». «Si è attivato un processo che non si esaurisce nel grande evento - osserva anche Silvia -. Se questi giovani arderanno, sapranno coinvolgere anche gli altri. Ci auguriamo che tutto quello che hanno vissuto sabato, a partire dal lavoro sulle schede di riflessione, lo condividano: in oratorio, al lavoro, nel vicariato... e il cammino andrà avanti».

ENRICA LATTANZI

VENERDÌ 26 NOVEMBRE h 21

Cattedrale dei Giovani

A TU PER TUTTI

Luce che illumina ogni uomo..

Giovani, iniziamo insieme il cammino d'Avvento!

Una serata di preghiera, ascolto e condivisione con il Vescovo Oscar.

L'incontro sarà su ZOOM.

Per partecipare vi invitiamo a trovarvi nella vostra comunità, vicariato, oratorio o gruppo giovani per seguire la serata e condividere in presenza tra voi.

Iscrizioni per ricevere il link segreteriajgiovani@diocesidicomo.it

